

Officium Sancti Miniatis

dall'Antifonario
Arcivescovile di Firenze

CORO VIRI
GALILAEI

ENZO
VENTRONI

ENSEMBLE
SAN FELICE

FEDERICO
BARDAZZI



70^o
1905 - 1975

BONGIOVANNI

Ci sono tanti modi per arrivare o tornare a San Miniato al Monte: la memoria, la preghiera, l'attesa, un'immagine a altri ancora fino al più ovvio: varcare finalmente le sue mirabili porte romaniche e sentirsi accolti dalla sua pace nello stupore per tanta armonia di ombre e di luci. Ma esiste un'altra possibilità che ci viene offerta dall'esperienza più tipica della ricerca spirituale ispirata dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione monastica: l'ascolto. Sì, ascoltando i canti contenuti in questa provvidenziale edizione del "proprio" di San Miniato, protomartire della Chiesa fiorentina, tutti, in qualsiasi luogo si trovino ad essere, potranno sperimentare qualcosa del mistero di grazia e di bellezza espresso dalla raffinata architettura millenaria della nostra Basilica. Essa fu costruita per fare memoria del sangue versato sulle rive dell'Arno da quel Principe armeno la sera del 24 ottobre del 250 e al contempo per dilatare la nostra visione fino a includere il profilo escatologico della Gerusalemme Celeste, la città che San Giovanni, colmo di speranza, contempla alla fine della sua Apocalisse. Se dunque San Miniato al Monte esiste per accorciare la distanza fra cielo e terra, noi non possiamo non essere grati alla passione e ai talenti artistici di coloro che grazie a questo strumento digitale ci aiutano ad accorciare le distanze fra il nostro cuore e il mistero di questo luogo che noi monaci per primi desideriamo diventi sempre più dimora o perlomeno passaggio di coloro che cercano senso affidabile e significato pieno alla propria esistenza.

Padre Bernardo e i monaci di San Miniato al Monte

Registrazione: Villa Calloria, novembre 2015

Tecnico del suono Nicola Cavina

Produzione artistica Federico Bardazzi, Nicola Cavina

in collaborazione con:

In canto gregoriano - Incontri Internazionali di Firenze

Monaci Benedettini di San Miniato al Monte

Opera Network

Ensemble San Felice

Viri Galilaei

Archivio Arcivescovile di Firenze

Officium Sancti Miniatis

trascrizioni dall'Antifonario Arcivescovile di Firenze (sec. XII)

A CURA DI GIOVANNI ALPIGIANO

Coro Viri Galilaei

direttore Enzo Ventroni

Sezione Femminile

Elena Carboni* (36), Chiara Galieto* (3, 5, 6, 9, 10, 35),
Alessandra Picchi* (32, 34), Francesca Poli* (4, 32, 33, 34, 36, 37)
Gianna Poli* (4, 33, 34, 37), Letizia Putignano* (2, 7, 8, 11)

Sezione Maschile

Antonio Bambini* (15, 17, 20), Davide Baldi Bellini
Sandro Danti* (1, 12, 13, 14, 16, 18, 19), Oreste Gazzoldi, Silvio Ghisolfi
Roberto Poli, Pietro Sona, Francesco Tribioli, Paolo Vescovini,
Enzo Ventroni* (1, 12, 13, 14), Andrea Wittum

Ensemble San Felice

direttore Federico Bardazzi

Federico Bardazzi* (25, 29), Marco Di Manno
Simone Emili* (27, 31), Emanuele Menconi
Leonardo Sagliocca* (24, 26, 28, 30),

**solisti*

SEQUENZA / RUNNING ORDER

Magnificat - Coro Viri Galilaei sezione maschile

1. Antiphona ad Magnificat *Beatissimi Miniatis Martyris; Magnificat* [3.31]

In I Nocturno - Coro Viri Galilaei sezione femminile

2. Antiphona ad Invitorium *Laudemus Dominum* [3.47]
3. I Antiphona *Imperante Decio romane rei publice; Ps. 1 Beatus vir qui non abiit* [1.48]
4. II Antiphona *Beatus Sixtus una cum Laurentio; Ps. 2 Quare fremuerunt gentes* [2.04]
5. III Antiphona *Dumque Decius moraretur; Ps. 3 Domine qui multiplicati sunt* [1.48]
6. Lectio I *Dumque iste impius Decius* [0.39]
7. I Responsorium *Cum venisset Decius in civitate Florentia V. Percontatusque ab eis* [2.57]
8. Lectio II *Tu es Minias sectator* [0.26]
9. II Responsorium *Ministri presidis comprehendent V. Tu es Minias* [3.11]
10. Lectio III *Accipe ergo* [0.17]
11. III Responsorium *Preses dixit ad beatum V. Bonisque omnibus ditatus* [2.15]

In II Nocturno - Coro Viri Galilaei sezione maschile

12. I Antiphona *Dum agnovisset Decius; Ps. 4 Cum invocarem* [1.58]
13. II Antiphona *Quo vocaris nomine? Ps. 5 Verba mea* [1.49]
14. III Antiphona *Interrogabat Decius Miniatem; Ps. 8 Domine Dominus noster* [2.34]
15. Lectio I *Sanctus Minias dixit ad Decium* [0.31]
16. I Responsorium *Sanctus Minias dixit ad Decium V. Quoniam tormenta* [3.06]
17. Lectio II *Decius imperator dixit* [0.28]
18. II Responsorium *Beatus Christi miles V. Statimque praeeparatus est* [4.03]
19. Lectio III *Sanctus Minias dixit* [0.33]
20. III Responsorium *Beatus Minias respondens dixit V. Quoniam dii tui* [3.56]

In III Nocturno - Ensemble San Felice

- | | |
|--|--------|
| 21. I Antiphona <i>Nulla Maleficia</i> ; Ps. 10 <i>In Domino confido</i> | [2.12] |
| 22. II Antiphona <i>Theasurus vel substantia tua</i> ; Ps. 14 <i>Domine quis habitabit</i> | [1.44] |
| 23. III Antiphona <i>Tunc iratus Decius</i> ; Ps. 20 <i>Domine in virtute tua</i> | [2.00] |
| 24. Lectio I <i>Et cum vidisset beatus Minias</i> | [0.20] |
| 25. I Responsorium <i>Cum vidisset beatus Minias</i> V. <i>Beatus Minias dixit</i> | [2.10] |
| 26. Lectio II <i>Et extendens manus ad coelum</i> | [0.19] |
| 27. II Responsorium <i>Ministri presidis dixerunt Miniati</i> V. <i>Et extendens</i> | [2.32] |
| 28. Lectio III <i>Gratias ago tibi</i> | [0.22] |
| 29. III Responsorium <i>Gratias ago tibi, Domine</i> V. <i>Ananias Azarias Misael</i> | [3.07] |
| 30. Lectio IV <i>Vox de caelo facta est</i> | [0.16] |
| 31. IV Responsorium <i>Pretiosus Christi martyr Minias</i> V. <i>Vox de caelo</i> | [2.46] |

Ad Laudes - Coro Viri Galilaei sezione femminile

- | | |
|---|--------|
| 32. I Antiphona <i>Decius dixit ad Miniatem</i> ; Ps. 92 <i>Dominus regnavit decorem</i> | [2.10] |
| 33. II Antiphona <i>Minias dixit ad Decium</i> ; Ps. 99 <i>Iubilate Domino</i> | [1.46] |
| 34. III Antiphona <i>Tunc imperator iussit</i> ; Ps. 62 <i>Deus, Deus meus</i> | [2.34] |
| 35. IV Antiphona <i>Sanctus Minias orabat</i> ; Canticum Danielis <i>Benedicite omnia opera</i> | [1.54] |
| 36. V Antiphona <i>Minias dixit ad Decium</i> ; Ps. 148 <i>Laudate Dominum de caelis</i> | [1.41] |
| 37. Antiphona ad Benedictum <i>Almam hunc diem celebremus cum Benedictus</i> | [2.24] |

T. T.: 72'16"

Miniato è il santo legato alle origini e allo sviluppo del cristianesimo nella *Florentia* antica (III-VI secolo); l'unica cosa certa è la sua morte, dovuta alla persecuzione romana, sotto l'imperatore Decio, verso la quale non vi sono dubbi veramente fondati. La tradizione vuole che il *dies natalis* sia il 25 ottobre 250. Sarà più tardi l'agiografia leggendaria a fare riferimento alla morte di Miniato e al *mons* dove avviene: la *passio* parla di un *mons florentinus (florentius)* come luogo dove Miniato muore.

Nel più antico Antifonario della Chiesa fiorentina, quello del XII secolo, conservato oggi nell'Archivio Arcivescovile (AAF), la memoria liturgica di San Miniato (ff. 180v-184r) occupa un posto importante: è costituita da un'antifona per i primi vesperi (nella vigilia), due antifone di invitatorio, un mattutino di tre notturni completo, cinque antifone da usare nelle Lodi e sei antifone dette *in evangelium*, cioè da usare per i cantici delle lodi e dei vesperi nel giorno della festa. La formazione di tutto questo materiale, preghiera cantata, non è stata istantanea ma è avvenuta in un processo che forse partendo dall'VIII secolo, giunge fino all'epoca in cui è stato compilato l'Antifonario fiorentino (XII secolo).

L'ufficio segue il cursus romano, che, per il mattutino, prevede sempre tre notturni di tre antifone, tre letture e tre responsori.

Il racconto-*historia* a cui attinge questa preghiera in canto è la *passione* di Miniato, la più antica che noi conosciamo (BHL 5965), accompagnata da testi liturgici, di lode e di onore: attraverso tutto ciò la *praesentia* invisibile del santo assume un volto vivido, luminoso, che raggiunge la comunità celebrante. Nel caso dell'ufficio di san Miniato i responsori, ispirati alla vita del santo narrata nella *Passio*, sono veri e propri 'canti di meditazione' che devono suscitare la preghiera che nasce 'ascoltando'.

Nella passione Miniato non è ancora il santo cefaloforo che raccoglierà la

sua testa per camminare fino al *mons florentinus*, dove verrà sepolto; questo particolare, che forse molti conoscono, sarà aggiunto solo nell' XI secolo (*passio* BHL 5967), all'epoca del vescovo Ildebrando, forse anche sotto l'influenza di storie di santi che presentano similarità, come Dionigi di Parigi e Caterina d' Alessandria.

Nell'ufficio della liturgia medievale le forme musicali più importanti sono l'antifona e il responsorio prolisso. L'antifona è un brano musicale che ha un testo relativamente breve che può derivare da un salmo, da un testo biblico, da una *historia* agiografica. Solitamente l'antifona è collegata a un salmo o a un cantico biblico. All'inizio la si cantava dopo ogni versetto del salmo ma nel VI secolo la si relegò al principio e alla fine del salmo.

Nella tradizione di canto medievale il responsorio consisteva di un *responsum* cantato dalla schola, un versetto cantato dal solista (o dai solisti) e il *repetendum*, cioè l'ultima parte del *responsum* ripetuta.

Sinteticamente possiamo rappresentarlo con la **sequenza r. - v. - r'**, dove r è il *responsum*, r' indica la versione ridotta del *responsum* (ottenuta omettendone la prima metà o i due terzi) e v. indica il versetto.

Possono però presentarsi, nei vari luoghi della cristianità, anche altre modalità di esecuzione, come per esempio il *responsum* cantato dal coro esperto, il versetto cantato dal solista o dai solisti, il *repetendum* cantato dall'assemblea intera.

Nel terzo notturno dell'ufficio di Miniato troviamo anche un quarto responsorio, forse aggiunto in epoca successiva alla strutturazione originaria dell'ufficio; il *responsum* dipende dalla *passio* successiva scritta da Drogo (BHL 5967) a partire dal 1018. B. Brand ha fatto notare la corrispondenza con il responsorio *Pretiosus Domini Dyonisius*, dell'ufficio di san Dionigi (Cantus ID 7431); il versetto presenta invece affinità testuali con altre antifone: quel-

la della festa del martire Quintino, molto simile alla nostra, e quella della festa di santa Caterina, anch'essa annoverata tra i santi cefalofori.

Nella memoria liturgica del santo fiorentino traspare una vera e propria battaglia: è quella tra Miniato e l'imperatore Decio, che lo vuole costringere a rinnegare la fede. Ma Miniato non cede, nonostante tanti e dolorosi supplizi. Il carattere del santo è di una forza incomparabile, la sua anima è tutta d'un pezzo. Diventa un eroe cristiano, un campione della fede.

Nell'interrogatorio serrato a cui è sottoposto, il santo fa emergere la potenza del Signore Gesù Cristo in cui crede e tratta con ironia il crudele imperatore: i tuoi tormenti sembrano lievi come piume nell'acqua, gli dirà nel 1° responsorio del 2° notturno, *Sanctus Minias dixit ad Decium*.

I misfatti dell'imperatore si ritorceranno proprio contro di lui: Decio non sa che perseguitando Miniato prepara per se stesso la condanna definitiva, mentre Miniato, che già ora è rivestito di Cristo, riceverà la gloria eterna. Infine - come ci ricorda l'antifona per il cantico evangelico *Almum hunc diem* - ogni anno il giorno della festa diventa un momento particolare, un «momento eterno», dove la salvezza entra nel tempo e la comunità celebrante si unisce in modo particolare al martire Miniato e rende lode a Cristo, che ce lo ha dato come amico e protettore.

Alcune tematiche vengono ripetute all'interno dell'ufficio: l'incontro dei ministri con Miniato (nella terza antifona del primo notturno e nel primo responsorio del primo notturno); Miniato accompagnato dinanzi al tribunale dell'imperatore (nel secondo responsorio del primo notturno e nella prima antifona del secondo notturno); l'episodio del *leocordius* sconfitto con il segno della croce (nel secondo responsorio del secondo notturno e poi nella terza antifona e nel primo responsorio del terzo notturno); la risposta di Miniato a Decio che proclama il disprezzo delle ricchezze e la fedeltà al Dio vivo (nel

terzo responsorio del secondo notturno e nella seconda antifona del terzo notturno). Pertanto non è possibile parlare di una *historia* ben organizzata: la disomogeneità narrativa potrebbe far pensare ad autori diversi, oppure alla provenienza dei canti da ambienti differenti.

Non dipendono dalla *passio* BHL 5965 le antifone dei primi vesperi e dell'Invitatorio (antifona al *Magnificat* dei primi vesperi *Beatissimi Miniati martyris*; antifona all'Invitatorio *Laudemus Dominum*; antifona all'Invitatorio *Laudemus regem martyrurum*), il terzo responsorio del primo notturno, la seconda antifona del secondo notturno (*Quo vocaris nomine*: la domanda è presente nel testo della *passio* BHL 5965, ma il prosieguo dell'antifona lascia intravedere affinità con il testo della *passio* BHL 5967), la prima antifona del terzo notturno (*Nulla maleficia*: non è stata rintracciata una dipendenza diretta, è una rielaborazione per rispondere a un'accusa pronunciata dai ministri dell'imperatore, contenuta nella *passio* BHL 5965), il quarto responsorio (*Pretiosus Christi*) del terzo notturno (il *corpus* dipende dall'ufficio di S. Dionigi e dalla *passio* BHL 5967, il versetto ricalca altri uffici), la seconda antifona delle Lodi (*Minias dixit ad Decium*: maggiori affinità con BHL 5967) e tutte e sei le antifone *in evangelium*.

Riguardo alla struttura che l'ufficio ha assunto, come ci risulta dall'Antifonario, è logico pensare a una compilazione-archivio: nel manoscritto sono stati fatti confluire canti provenienti da altri ambienti, da altri uffici e codici, da liturgie in uso in tempi e/o in chiese diverse; così troviamo canti antichi e canti più recenti, alcuni dipendenti dalla *passio* più antica altri da quella di Drogo, alcuni tratti da liturgie con il *cursus* romano, altri provenienti forse da uffici monastici. Né si esclude che alcuni brani siano stati composti al momento della compilazione dell'Antifonario o poco prima. E la *historia* che ne scaturisce, contenente episodi ripetuti con peculiarità diverse,

è funzionale alla *ecclesia* del momento, al potere locale presente nel tempo in cui viene redatta. Ogni opera scritta è pertanto un processo e non un oggetto. L'ufficio di Miniato è da pensare, nel suo insieme, come un *ipertesto* che deriva da vari "luoghi-sorgente" (varie *passiones* e uffici, ufficiature viventi nell'oralità); queste *sources* (quelle scritte potremmo chiamarle *ipotesti*) possono appartenere a vari luoghi, essere di differenti periodi, sottostare a finalità particolari.

L'ufficiatura di Miniato è *en mouvance* in rapporto a varie esigenze e ai luoghi dove viene celebrata; una *mouvance* che si conclude, ma solo per la scuola liturgica della cattedrale fiorentina, con la forma fissa nel *cursus* romano, di cui troviamo testimonianza nel nostro manoscritto del secolo XII.

Se poi prendiamo in osservazione il "fatto sonoro", ancor di più vengono accentuati questi principi: il *melos* può avere già una sua storia (formule melodiche, incisi stereotipati, canti-modello, ...) e, nel riconoscersi ed esistere come *objet vivant*, si modifica, si trasforma, si adegua a nuove sensibilità e a stili che trovano la loro specificità in rapporto a determinati ambienti ed aree geografiche. Così «*la mouvance est création continue*». E la *création*, da musicale, diventa anche teologica, perché fa nascere, per il popolo devoto che a Miniato si affida, la speranza di superare ogni sofferenza e dolore distruttivi; il corpo martoriato e poi ucciso diventa il simbolo del trionfo, le sue reliquie assumono una *potentia* che affascinerà l'uomo medievale, forse anche l'uomo di oggi; e così la morte si trasforma in vita e la speranza della risurrezione prende dimora negli animi di tutti coloro che cantano e fanno propria la liturgia del santo fiorentino.

Giovanni Alpigiano

Minias is the saint connected with the origin and spread of Christianity in early *Florentia* (3rd-4th century). The only thing certain that is known about him is his death at the hands of Roman persecution under Emperor Decius, and about this there are no real doubts. According to tradition, he was born on October 25, 250 and later the legendary lives of the saints would make reference to the death of Minias and where it occurred. The *passio*, (*Passion of the saint's life*), speaks of a *mons florentinus* (*florentius*), a Florentine mount, as the place where Minias died.

In the oldest Antiphony of the Florentine church, dating from the 12th century and now found in the city's archiepiscopal archive (AAF), the liturgical memory of St. Minias (ff. 180v-184r) occupies an important place. It includes an antiphon for the first vespers (for the vigil), two invitatory antiphons, a matins of three complete morning prayers, five antiphons for lauds and six antiphons called *in evangelium* that were used as the canticles of praise and for vespers on holy days. All this material involving sung prayer did not take shape immediately, but rather was part of a process that started in the 8th century and extended into the era in which the Florentine Antiphony was compiled (12th century).

The divine offices follow the Roman rite, which for early morning always includes three morning prayers consisting of three antiphons, three readings and three responsories.

The historical basis of this sung prayer is the Passion of Minias, the oldest we know (BHL 5965), accompanied by liturgical texts of praise and honor. Through them, the invisible presence of the saint takes on a vivid, luminous aspect that emanates into the congregation. In the case of the divine offices of St. Minias, the responsories, inspired by the life of the saint as narrated in his Passion, are true "songs of meditation" designed to generate prayer that is born through "listening".

In the Passion, Minias is not yet the saint who picked up his decapitated head and carried it to the *mons florentinus* where he would be buried. This detail, of which many are perhaps familiar, was added only in the 11th century (*Passio* BHL 5967), at the time of Bishop Hildebrand, perhaps under the influence of similar stories of saints, such as Denis of Paris and Catherine of Alexandria.

In the divine offices of the medieval liturgy, the most important musical forms are the antiphon and the lengthy responsory (anthem). The antiphon is a piece of music with a relatively short text that could be drawn from a psalm, Biblical extract or life of the saints. Normally, the antiphon is connected to a psalm or Biblical canticle. At the beginning, it was sung after every verse of the psalm, but starting in the 6th century it was relegated to the psalm's beginning and end.

In the tradition of medieval singing, the responsory consisted of a *responsum* sung by the choir, a verse sung by a soloist (or soloists) and the *repetendum*, i.e., the final part of the *responsum* repeated.

We can summarize this in the **sequence r - v - r'**, where r is the *responsum*, r' is the shortened version of the *responsum* (obtained by omitting the first half or two-thirds) and v. is the verse.

However, in other areas where Christianity is practiced, it can also be performed in other ways, for example, the *responsum* sung by a trained choir, the verse sung by one or more soloists and the *repetendum* sung by the entire congregation.

In the third morning prayers of the Minias divine offices there is also a fourth responsory, perhaps added at a later date after the initial compilation of the offices. The *responsum* is based on the later Passion written by Drogo (BHL 5967) starting in 1018. B. Brand noted the similarity with the *Pretiosus Domini Dyonisius* responsory from the divine offices of St. Denis (Cantus ID 7431). The verse, on the other hand, shows textual similarities with other antiphons: the

one for the Feast of St. Quentin, very similar to the one here, and that for the Feast of St. Catherine, another of the saints who carried her own decapitated head.

In the liturgical memory of the Florentine saint, a true battle emerges—the battle between Minias and Emperor Decius who wanted to force him to repudiate his faith. But Minias did not capitulate, despite prolonged, painful torture. The saint exhibits a character of incomparable strength, his soul is steadfast. He becomes a Christian hero, a champion of the faith. During the intense interrogation he is forced to undergo, the saint exhibits all the power of the Lord Jesus Christ in whom he believes and treats the cruel emperor with irony. His torments seem as light as a feather on the water, as he says in the first responsory of the second morning prayers, *Sanctus Minias dixit ad Decium*.

The emperor will suffer the effects of his own misdeeds. Decius does not know that by persecuting Minias, he is preparing his own, definitive, condemnation. While Minias, who already at the time is clothed in Christ, will receive eternal glory. Finally, as the antiphon for the evangelical canticle *Alum hunc diem* reminds us, each year, the saint's feast day represents a special moment, an "eternal moment" in which salvation becomes part of the present and the congregation is united in a special way with the martyr Minias, and they praise Christ who gave them the saint as a friend and protector.

Within the divine offices, some themes are repeated: the meeting of the ministers with Minias (in the third antiphon of the first morning prayers and in the first responsory of the first morning prayers); Minias brought before the emperor's tribunal (in the second responsory of the first morning prayers and in the first antiphon of the second morning prayers); the episode of the *leocordius* defeated by the sign of the cross (in the second responsory of the second morning prayers and then in the third antiphon of the first responsory in the third

morning prayers); and Minias' response to Decius who declares as he proclaims his disdain for wealth and his loyalty to the living God (in the third responsory of the second morning prayers and in the second antiphon of the third morning prayers). Therefore, we cannot really speak of a well-organized *historia*: the lack of homogeneity in the narrative could indicate different authors, or that the music came from different settings.

Passio BHL 5965 is not the basis for the antiphons of the first vespers and the Invitatory (antiphon to the *Magnificat* of the first vespers, *Beatissimi Miniati martyris*; antiphon to the Invitatory *Laudemus Dominum*; antiphon to the Invitatory *Laudemus regem martyrum*), the third responsory of the first morning prayers, the second antiphon of the second morning prayers (*Quo vocaris nomine*: the question can be found in *Passio* BHL 5965, but the continuation of the antiphon shows some affinity with the text of *Passio* BHL 5967), the first antiphon of the third morning prayers (*Nulla maleficia*: no direct relationship has been traced, it is a reworking to respond to the accusation made by the emperor's ministers, contained in *Passio* BHL 5965), the fourth responsory (*Pretiosus Christi*) of the third morning prayer (the work is drawn from the divine offices of Saint Denis and *Passio* BHL 5967, the verse follows other divine offices), the second antiphon of the Lauds (*Minias dixit ad Decium*: greater similarity with BHL 5967) and all the six *in evangelium* antiphons.

In terms of the structure of this divine office, as seen in the Antiphonary, it would be logical to think of it as an archival collection. In fact, included in the manuscript is music from other settings, other offices and codices, and liturgies used in other periods and/or in other churches. As a result, we find both ancient and more recent pieces of music, some drawn from the older Passion and others from that written by Drago, some from liturgies of the Roman rite and others perhaps from monastic offices. Nor should the possibility be excluded that some

pieces were composed at the time the Antiphony was compiled, or just slightly before. And the ensuing history, containing episodes that are repeated with different details, is dependent on the ecclesia of the day and who was in power at the time it was compiled. Therefore, every work written is a process and not a thing in itself. Taken as a whole, the Minias divine offices should be seen as a hypertext drawn from various “source locations” (different passions and offices, and oral officiation traditions). These sources (the written ones we could call hypotheses) might originate in a number of locations, be from different time periods and be subject to various specific purposes.

The Minias officiation mutated on the basis of different needs and the places it was celebrated, mutation that ceased—but only for the liturgical practice of the Florence cathedral—with the fixed form of the Roman rite, as testified by this 12th century manuscript.

If we then examine the “sound-related aspects”, these principles are even more accentuated. The *melos* aspect could have its own history (melodic patterns, stereotyped interjections, model chants, etc.) and, in the process of being recognized and existing as a living object, it changed, became transformed and adapted to new tastes and styles that were the result of specific settings and geographical areas. Thus, “*la mouvance est création continue*”—*movement is continuous creation*. And this *création*, shifts from the musical to also become theological because it engenders in the faithful who trust in Minias the hope of overcoming all destructive pain and suffering. The martyred dead body becomes a symbol of triumph and its relics attain a power that fascinates the medieval man, and perhaps even those of today. And so, death is transformed into life, and the hope of resurrection finds its home in the souls of all those who sing and take to heart the liturgy of this Florentine saint.

Giovanni Alpigiano

Federico Bardazzi, specialista di musica antica e barocca, è attivo prevalentemente come direttore nel repertorio operistico, dalle sue origini a Händel, Gluck, Mozart, Rossini e Puccini.

Allievo di violoncello di André Navarra, ha studiato musica da camera con Piero Farulli, composizione con Carlo Prospero e Roberto Becheri, canto gregoriano con Nino Albarosa e Johannes Berchmans Göschl, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra con Myung-Whun Chung.

Dirige l'Ensemble San Felice, gruppo vocale e strumentale il cui repertorio spazia dal Medioevo alla musica contemporanea, con cui si è esibito con successo in tutto il mondo.

Dedito da molti anni al repertorio bachiano, con l'Ensemble ha diretto tutte le grandi *Kirchenmusik* e tutti i concerti strumentali. Ha diretto il *Messiah* di Händel in numerosi concerti in Italia e in Europa.

Propone abitualmente, oltre a una nuova versione dell'incompiuto *Requiem* di Mozart, pagine rare e capolavori della musica del Seicento: Girolamo Frescobaldi, Francesco Maria Stiva, Dietrich Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin, Michel-Richard Delalande, John Dowland. In particolare nel 2005 ha presentato tre oratori di Giacomo Carissimi al Queen Elisabeth Hall di Londra e sempre a Londra, nel maggio 2008, ha tenuto per il *Lufthansa festival of baroque music*, fondato da Ivor Bolton, la prima rappresentazione scenica in tempi moderni del *Rodrigo* di Händel, con la regia di Luciano Alberti. Questa produzione è stata presentata nel 2009 al Teatro della Pergola di Firenze, dove nel 2011 ha diretto per gli Amici della Musica di Firenze *Il Vespro* di Claudio Monteverdi, di cui è stato realizzato il Cd per Brilliant Classic.

Particolare successo hanno riscosso in tutta Europa i suoi programmi di ricerca sulla musica medievale: *Nigra sum sed formosa* Cantigas de Santa Maria, Hildegard von Bingen *La Sibilla del reno*, il dramma liturgico medievale da codici fiorentini *Quem queritis*, Francesco Landini *Laudi e Contrafacta nella Firenze del Trecento*, *Musica per San Zanobi nella Firenze del Trecento*. In questo ambito attualmente sta curando *La musica della Commedia*, un importante lavoro sulla musica del capolavoro di Dante Alighieri, che si sviluppa in concerti, convegni, produzioni multimediali.

Federico Bardazzi è stato Direttore dei corsi di Maggio Fiorentino Formazione dal 2008 al 2014 e ha realizzato progetti e corsi di alta formazione e specializzazione finanziati del Fondo Sociale Europeo per tutte le professioni artistiche e tecniche del teatro lirico in collaborazione con i principali enti di produzione toscani, quali Teatro Verdi di Pisa, Festival Pucciniano di Torre del Lago, Teatro Metastasio di Prato, con cui collabora attualmente. Da quest'esperienza è nata *Opera Network*, da un'idea di Carla Zanin, per lo sviluppo di progetti di collaborazione tra enti di varia natura per la realizzazione di produzioni liriche con lo scopo di favorire i giovani artisti. Tra queste si citano, sempre con la sua direzione musicale: *Fairy Queen* di Purcell (Teatro Goldoni, Firenze 2013), *Flaminio* di Pergolesi (Teatro Verdi di Pisa 2014) *Il trionfo dell'Onore* di Alessandro Scarlatti e *Don Giovanni* di Gazzaniga (Teatro Verdi di Pisa 2015).

E' direttore artistico di *In-canto gregoriano - incontri internazionali di Firenze*, è stato membro del Consiglio direttivo nazionale (2003 – 2006) e internazionale (2009 – 2015) dell' AISCGre - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano.

E' Presidente e Direttore Artistico del *Florence International Choir Festival* che vede riunirsi a Firenze ogni anno centinaia di coristi provenienti da tutto il mondo, in una kermesse di grande valore musicale e umano.

Ha tenuto corsi di canto gregoriano e monodia medievale per l'Università degli Studi di Firenze, è invitato in tutto il mondo a tenere *Masterclass*: in particolare nel 2014 a Seoul per il *World Symposium of Choral Music* e a Gerusalemme per la *Israel Choir Conductor Association*. Coordina con l'Ensemble San Felice due progetti finanziati dall'Unione Europea *Vetmusicpro* e *Cantus Posterior* in collaborazione con alcune delle più prestigiose accademie e università europee.

Ricchissima la discografia alla guida dell'Ensemble San Felice, che spazia dal repertorio medievale a quello operistico, in qualità non solo di direttore, ma anche di violoncellista barocco, gambista e viellista, per etichette quali Brilliant, Tactus, Bongiovanni, ecc.

I suoi concerti sono stati trasmessi, tra gli altri, dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca, polacca e dalla BBC che ha realizzato uno *special* sulla sua attività.

L'**Ensemble San Felice**, fondato nel 1993 da Federico Bardazzi all'interno dell'Accademia San Felice di Firenze, è un gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea; si focalizza da molti anni sulla produzione bachiana eseguendo sotto la direzione di Bardazzi la Messa in si minore, i Sei Mottetti tedeschi, la Johannes-Passion, i Concerti brandeburghesi e numerosissime Cantate. Si dedica inoltre, sempre sotto la guida di Bardazzi, al repertorio del seicento, presentando in numerosi festival in Italia e all'estero pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin. Un successo particolare di pubblico e di critica hanno riscosso, in tournée europee, una nuova versione del *Requiem* di Mozart, *Magnificat* (realizzato con il sostegno dell'Unione Europea), *El cant de la Sibilla* (programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto) *Nigra sum sed formosa* (cantigas de Santa Maria) e il dramma liturgico medievale da codici fiorentini *Quem queritis*. Numerose, inoltre, le prime esecuzioni assolute di brani di musica contemporanea.

L'Ensemble San Felice è stato diretto da Alan Curtis nell'*Euridice* di Jacopo Peri, da Marco Balderi con Oratori di Giacomo Carissimi, e fra gli altri da Mark Shaull, e da Hans Dieter Uhlenbruck in numerosi concerti in Italia e all'estero.

Della discografia dell'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi fanno parte la registrazione dei Sei Mottetti di Johann Sebastian Bach, la prima registrazione in assoluto della *Messa sopra l'aria di Fiorenza* di Girolamo Frescobaldi (Bongiovanni), il Cd di Cantigas de Santa Maria di Alfonso X *Nigra sum sed Formosa* (Bongiovanni), il dramma liturgico medievale fiorentino *Quem queritis?* (Tactus) che è stato presentato in numerose tournée con successo in Italia e all'estero. I suoi concerti sono stati inoltre trasmessi dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca e polacca.

Enzo Ventroni studia presso il collegio dei Francescani Minori della Regione Toscana e si forma musicalmente con il padre Stefano Pallini. Nel 1983 si laurea in Diritto costituzionale alla Facoltà Cesare Alfieri di Firenze. Studia canto gregoriano prima nel collegio francescano e poi con varie esperienze formative entrando in contatto con alcuni monasteri vicino a Firenze. A partire dal 1994 e a metà degli anni '90 per alcuni anni segue i corsi formativi di canto gregoriano presso l'Associazione Internazionale Studi Canto Gregoriano di Cremona. Nel 1985 fonda e dirige il coro *Viri Galilaei*, organizzando a Firenze vari corsi di formazione con esperti dell'Associazione Internazionale Studi Canto Gregoriano (in particolare invitando a più riprese N. Albarosa, J. B. Goeschl, dom D. Saulnier, etc.). Nel 1996 è incaricato dalla Propositura di Firenze di organizzare un coro di canto gregoriano per la liturgia eucaristica della Messa Capitolare nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore. A partire dal 2003 è direttore artistico insieme a Federico Bardazzi del Festival "*In Canto Gregoriano – Incontri Internazionali di Firenze*" giunto ormai alla sua XIII edizione. Dal 2009 organizza la rassegna "*Il canto gregoriano a Santa Croce*".

Il coro di canto gregoriano **Viri Galilaei** nasce nel 1985 grazie all'iniziativa dell'attuale direttore Enzo Ventroni. Direttore e coristi hanno sviluppato la propria formazione vocale e interpretativa del canto gregoriano tramite l'ausilio di esperti a diretto contatto con la tradizione monastica, seguendo i seminari che si tengono a Cremona su iniziativa dell'Aiscgre (Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano) e organizzando il coro stesso corsi specialistici a Firenze. Il coro si è esibito in oltre 300 concerti. In particolare sono da ricordare: il concerto di apertura della Rassegna *Genesis* nella basilica di San Miniato l'11 gennaio 1993; il concerto di inaugurazione della prima edizione del festival *O Flos Colende* il 25 marzo 1997 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze; la partecipazione all'evento del 22 aprile 1999, per l'inaugurazione del nuovo

impianto di illuminazione nel Battistero di Firenze, nell'ambito di uno spettacolo con Giorgio Albertazzi e la regia del M° Cauteruccio; vari concerti per l'*Estate Fiorentina*, in collaborazione con il Comune di Firenze, fra i quali oltre quaranta (tra il 1996 e il 2004) in luoghi prestigiosi quali il Cappellone degli Spagnoli, la Cattedrale di S. Maria del Fiore, il Chiostro di Santo Spirito, la Chiesa dei Santi Apostoli, la Basilica di San Miniato, etc...; i concerti nella Chiesa di Orsanmichele in occasione del festival *Firenze Classica* (2005-06); il concerto del 29 settembre 2006 nella rassegna annuale della Sacra di San Michele (Torino); la partecipazione ai festival che si tengono al castello di Torre di Vico (Scandicci).

Inoltre il coro si è reso disponibile per concerti in collaborazione con gruppi stranieri in luoghi prestigiosi quali la Cappella Sistina, in Vaticano, e in Firenze la Cattedrale di S. Maria del Fiore, la Basilica di San Miniato, il Convento di San Salvatore al Monte, etc... In collaborazione con l'Accademia di San Felice, l'Aiscgre e il Capitolo Metropolitano del Duomo di Firenze e con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, del Comune di Firenze e della Regione Toscana, *Viri Galilaei* organizza annualmente, a partire dal 2003, *In Canto gregoriano – Incontri Internazionali di Firenze*, serie di eventi (concerti, seminario specialistico, varie liturgie) che hanno come protagonista assoluto il canto gregoriano eseguito nelle splendide Basiliche di Firenze. Nel 2007 (28 maggio - 3 giugno) nella cornice del Festival, ha curato l'edizione quadriennale del Congresso Internazionale degli studiosi di questo canto. A Firenze, presso il Centro Congressi La Calza e in numerose chiese e basiliche, per una settimana si sono potuti vedere all'opera, nel campo del canto liturgico cristiano antico, tutti i migliori specialisti e studiosi di fama mondiale. Infine, da circa sette anni, *Viri Galilaei* collabora strettamente con l'Opera di Santa Croce per la realizzazione di concerti nel Cenacolo e nel complesso della Basilica.

Giovanni Alpigiano è presbitero fiorentino dal 1990. Si è diplomato in Organo e composizione organistica nel 1992 presso il Conservatorio di Musica L. Cherubini di Firenze e successivamente si è perfezionato a Padova con Wolfango Dalla Vecchia, all'Accademia Chigiana di Siena con Giorgio Carnini, a Roma con Arturo Sacchetti. In Francia ha seguito i corsi di perfezionamento di George Robert e di Naji Hakim. Ha conseguito il titolo di Magistero presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra in Milano con una tesi dal titolo *L'antifonario dell'Arcivescovado fiorentino (AA). Indagine paleografica*; ha poi conseguito il dottorato presso lo stesso Pontificio Istituto con una tesi dal titolo *L'antico ufficio di San Donato nei codici toscani dell'XI-XII secolo. Analisi musicologica* (2004), tesi poi ampliata e confluita nella pubblicazione G. Alpigiano – P. Licciardello, *Officium Sancti Donati I. L'ufficio liturgico di San Donato di Arezzo nei manoscritti toscani medievali*, SISMEL- Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, 2008, con incisione discografica dell'Insieme vocale *Vox Cordis* di Arezzo, diretto dal M° Lorenzo Donati. Ha poi pubblicato *L'Officium S. Viti nell'Antifonario fiorentino del XII secolo* per Archivio Arcivescovile di Firenze- Pagnini Editore (2010), con incisione dal vivo dell'Insieme vocale *Vox Cordis* di Arezzo, diretto da Lorenzo Donati. E' attualmente direttore dell'Ufficio Musica Sacra della Diocesi di Firenze.

I testi dei canti sono tratti dall'Antifonario dell'Archivio dell'Arcivescovado di Firenze (AAF, ff. 180v-184r). Le *lectiones* che precedono i responsori non sono segnalate da un codice, ma liberamente tratte dalle *passiones* (BHL 5865 e 5967); anche i salmi delle antifone delle Lodi non sono riportati dall'Antifonario di Firenze.

Primi Vespri - Magnificat

Ant. Magn. Beatissimi Miniati martyrīs patrociniā colimus, fidei amore complectimur, multiplici veneramur affectu, cuius fides claruit in passione et virtus fulget in gloria. Alleluia.

Magnificat anima mea Dominum. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum. Amen.

IN I NOCTURNO

(Invitatorio) *Ant. Inv.* Laudemus Dominum in martyrio beati Miniati. *Ps. Invit.* 94. Venite exultemus Domino iubilemus Deo salutari nostro. Preoccupemus faciem ejus in confessione et in psalmis iubilemus ei. Quoniam Deus magnus dominus et rex magnus super omnes deos. Quoniam non repellet dominus plebem suam quia in manu ejus sunt omnes fines terrae et altitudines montium ipse conspicit. Gloria Patri.

1 ant. Imperante Decio romane rei publice, sevissima orta est persecutio christianis. *Psalmus 1.* Beatus qui non abiit in consilio impiorum et in via peccatorum non stetit et in cathedra pestilentiae non sedit. Sed in lege Domini voluntas ejus et in lege ejus meditabitur die ac nocte. Gloria Patri.

2 ant. Beatus Xistus una cum Laurentio precesserat ad martyrium coepitque religio christiana turbari. *Psalmus 2.* Quare fremuerunt gentes et populi meditati sunt inania. Astiterunt reges terrae et principes convenerunt in unum. Adversus Dominum et adversus Christum ejus. Gloria Patri.

3 ant. Dumque Decius moraretur in urbe, Florentia exeuntes ministri invenerunt virum cui nomen est Minias. *Psalmus 3.* Domine quid multiplicati sunt qui tribu-

lant me? Multi insurgunt adversum me. Multi dicunt animae meae Non est salus ipsi in Deo ejus. Gloria Patri.

I lectio (BHL 5965). Dumque iste impius Decius imperator in civitatem, quae vocatur Florentia advenisset, exeuntes ministri foris civitatem, invenerunt virum proficiscentem ad suburban civitatis (...); et illi dixerunt: cujus religionis es tu? Qui ait: Christianus sum ego. (Deo gratias).

1 Resp. Cum venisset Decius in civitate Florentia, exeuntes ministri eius extra civitatem invenerunt virum ad suburbana proficiscentem. *v.* Percontatusque ab eis, christianum se esse respondit nomenque suum quod Minias vocaretur non negavit. *R'* Exe(untes)

II lectio (BHL 5965). Tu es Minias, spectator nescio cujus christianae, ineptae et vanae religionis, et conturbas provinciam totam, inania et caduca docendo. (Deo gratias).

2 Resp. Ministri presidis comprehendentes eum et ad palatium trahentes nuntiaverunt Caesari. Tunc imperator suis eum precepit interesse tribunalibus, cui et dixit: *v.* Tu es Minias, sectator inepte et vane religionis, qui conturbas provinciam totam inania et caduca docendo. *R'* Tunc

III lectio (BHL 5967). Accipe ergo hec omnia diis sacrificans immortalibus; et esto nostros inter primos amicos. (Deo gratias).

3 Resp. Preses dixit ad beatum Miniatem: Sacrifica diis nostris omnipotentissimis, et eris nobilis inter principes nostros. *v.* Bonisque omnibus ditatus florebis, quia bone indolis esse videris.

R' Et eris

IN II NOCTURNO

1 ant. Dum agnovisset Decius quod fuerat factum, iussit eum suis tribunalibus sisti. *Psalmus 4.* Cum invocarem exaudivit me Deus iustitiae meae in tribulatione dilatasti mihi. Miserere mei et exaudi orationem meam. Gloria Patri.

2 ant. Quo vocaris nomine? Ille respondit: Ego Christi amore indutus Minias nuncupor. *Psalmus 5.* Verba mea auribus percipe Domine intellige clamorem meum. Intende voci orationi meae Rex meus et Deus meus. Gloria Patri.

3 *ant.* Interrogabat Decius Miniatem cuius esse diceris professionis christianus ego sum, servus Dei et ideo non timeo tormenta tua. *Psalmus 8.* Domine Dominus noster quam ad mirabile est nomen tuum in universa terra. Quoniam elevata est magnificentia tua super caelos. Gloria Patri.

I lectio (BHL 5965). Sanctus Minias dixit ad Decium: tormenta tua non timeo; feras tuas non paveo, ignem tuum non horresco; quoniam tormenta tua, sicut plumae in aqua, levia mihi videntur. (Deo gratias).

1 Resp. Sanctus Minias dixit ad Decium: Tormenta tua non timeo; feras tuas non expavesco, ignem tuum non orresco *v.* Quoniam tormenta tua quasi plume in aqua levia mihi esse videntur, tibi autem in aeternum preparas. *R'* Igne

II lectio (BHL 5965). Decius imperator dixit: Adducatur fera omnium ferarum horribilior, ut devoret illum, et superabimus eum. Et statim praeparatis est leocordius. (Deo gratias).

2 Resp. Beatus Christi miles Minias liberatus exiit ab igne. Videns autem Decius quod fuerat factum, iussit presentari feram orribilem ad devorandum illum. *v.* Statimque preparatus est leocordium, quem cum vidisset beatus Minias, signo crucis contra eum facto, in ictu oculi ipsa fera extincta est. *R'* Videns

III lectio (BHL 5965). Sanctus Minias dixit: Aurum vel argentums tuum, aes vel substantia tua nihil est. Ego credo in Deum vivum. Dii tui caeci sunt, sine anima, surdi et muti sunt. (Deo gratias).

3 Resp. Beatus Minias respondens dixit ad Decium: Thesaurus vel substantia tua pro nihilo mihi est, quia ego credo Deum vivum qui fecit caelum et terram *v.* Quoniam dii tui ceci sunt surdi et muti et sine anima. *R'* Thesaurus

IN III NOCTURNO

1 ant. Nulla maleficia ego novi, nisi Christum omnipotentem adoro, qui mihi in tribulationibus meis subvenire dignatus est. *Psalmus 10.* In Domino confido quomodo dicitis animae meae transmigra in montem sicut passer? Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum paraverunt sagittas suas super nervum, ut sagittent in obscuro rectos corde. Gloria Patri.

2 ant. Thesaurus vel substantia tua pro nihilo mihi est, quia ego credo Deum

vivum qui fecit cælum et terram. *Psalmus 14.* Domine quis habitabit in tabernaculo tuo aut quis requiescat in monte sancto tuo. Qui ingreditur sine macula et operator iustitiam qui loquitur veritatem in corde suo. Gloria Patri.

3 ant. Tunc iratus Decius iussit sibi bestiam leocordium presentari, ut interficeret militem Christi. *Psalmus 20.* Domine in virtute tua laetabitur rex et super salutare tuum exultabit vehementer. Desiderium cordis ejus tribuisti ei et voluntatem labiorum ejus non denegasti.

I lectio (BHL 5965) Et cum vidisset eum beatus Minias, signaculum Christi contra eum factum, in ictu oculi ipsa fera extincta est. (Deo gratias).

1 Resp. Cum vidisset beatus Minias bestiam, signo crucis contra eam facto, in ictu oculi coram eo extincta est. *v.* Beatus Minias dixit ad Decium: In nullo timeo fera tuas. *R'* Signo

II lectio (BHL 5965) Et extendens manus ad coelum sanctus Minias dixit: Tu Domine Deus meus, ne longe facias auxilium tuum a me. (Deo gratias).

2 Resp. Ministri presidis dixerunt Miniati: Indolescimus super te et compatimur tibi quia non credis, et sacrificia diis nostris. *v.* Et extendens manus suas ad Deum, dixit: Domine ne longe facias auxilium tuum a me. *R'* Indolescimus

III lectio (BHL 5967). Gratias ago tibi certantium spes laborantium quies quod armis tue protectionis me undique munitum ferocem vincere fecisti tyrannum. (Deo gratias).

3 Resp. Gratias ago tibi, Domine Ihesu Christe magister bone, quia dignatus es mittere angelum tuum, qui me confortaret servum tuum ut possim sufferre quae ingeruntur mihi tormenta. *v.* Ananias Azarias Misahel te conlaudant Domine. *R'* Quia dignatus

IV lectio (BHL 5965). Vox de cælo facta est: Veni dilecte meus! Minias, accipe coronam. (Deo gratias).

4 Resp. Pretiosus Christi martyr Minias in agone novissimo orabat dicens: Gratias tibi ago, spes certantum, quod me vincere fecisti tyrannum. Iube, precor, modo in pace recipi spiritum meum. *v.* Vox de cælo facta est: Veni dilecte meus! Minias, accipe coronam quam viriliter certo acquisisti; ad quam ipse lætus respondit. *R'* Iube

AD LAUDES

1 ant. Decius dixit ad Miniatem: Sacrifica immortalibus diis, quod si non sacrificaberis diversis te interficiam poenis. *Psalmus 92.* Dominus regnavit! Decorem indutus est. Indutus est Dominus fortitudinem et praecinxit se. Etenim firmavit orbem terrae qui non commovebitur. Firmata sedes tua ex tunc, a saeculos tu es. Gloria Patri.

2 ant. Minias dixit ad Decium: Quo modo servis Dei tormenta inferre non metuis? *Psalmus 99.* Iubilate Domino omnis terra servite Domino in laetitia. Introite in conspectu ejus in exultatione. Gloria Patri.

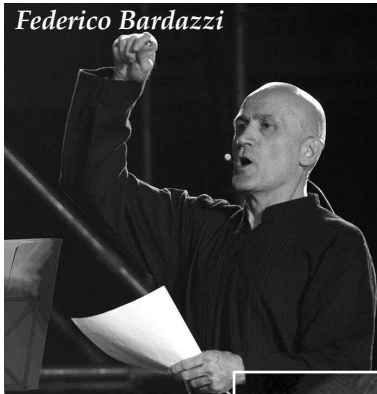
3 ant. Tunc imperator iussit eum nudari et in fornace ignis oleo perunctum proicit. Angelus autem Domini intravit ad illum, et nihil ei nocuit. *Psalmus 62.* Deus Deus meus ad te de luce vigilo. Sitivit in te anima mea te desideravit caro mea. Gloria Patri.

4 ant. Sanctus Minias orabat dicens: Domine Deus esto adiutor meus et ne derelinquas me in tribulatione. *Cant. Dan. 3,57.* Benedicite omnia opera Domini Domino laudate et superexaltate eum in saecula. Benedicite caeli Domino, benedicite angeli Domini Domino. Gloria Patri.

5 ant. Minias dixit ad Decium: Deos tuos manufactos respuo, sed illum adoro qui fecit caelum et terram. *Psalmus 148.* Laudate Dominum de caelis laudate eum in excelsis. Laudate eum omnes Angeli ejus. Laudate eum omnes virtutes ejus. Gloria Patri.

1 aEvang. Alnum hunc diem caelebremus colentes festa seculi, laudando Miniatem martyrem, Christo canamus gloriam. Benedictus Dominus Deus Israel. Quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae. Et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui. Gloria Patri.

Federico Bardazzi



Enzo Ventroni



Ensemble San Felice





Coro Viri Galilaei in concerto alla Basilica di San Miniato al Monte

